

CARATTERISTICHE DI PERSONALITA' DI UN GRUPPO DI ATLETI DELL'ATLETICA LEGGERA IN RELAZIONE ALL'ETA', SESSO, SPECIALITA' E RENDIMENTO ATLETICO.

R. LAZZARI - M. FIORAVANTI

Introduzione

Una delle maggiori preoccupazioni nel campo atletico è rappresentata dal grande numero di giovani atleti che dopo un promettente inizio abbandonano l'attività agonistica o non mantengono le promesse espresse durante il periodo juniores. Le cause di questo fatto possono essere ricercate in aspetti biologici, fisiologici, sociali o semplicemente occasionali. Dal punto di vista psicologico è ipotizzabile che le motivazioni e le caratteristiche psicologiche che sostengono l'attività atletica agonistica abbiano una differente rilevanza in momenti diversi della carriera di un atleta e in particolare nel momento del passaggio da una categoria all'altra, passaggio determinato solamente dall'età e correlato con l'ampliamento degli interessi del giovane, sia sul piano scolastico-lavorativo, che sociale nel senso più lato. Per quanto riguarda l'ambiente sportivo in particolare, questo passaggio determina richieste differenti sul piano della qualità e della continuità della prestazione atletica e modelli diversi di interazione sociale sia con gli altri atleti che con i tecnici e con il pubblico. Tutto ciò porta alla necessità di un nuovo adattamento, sicuramente più complesso e difficile, nei confronti della condizione di atleta. E' probabile quindi che l'allontanarsi dall'attività agonistica sia un modo di difesa di fronte ad una situazione divenuta o troppo stressante e non più gratificante. Non si deve dimenticare tra l'altro, l'importanza, in questo passaggio di categoria, del tecnico che assume atteggiamenti ed aspettative diverse in relazione alla categoria a cui l'atleta appartiene.

Ci siamo posti quindi il problema di valutare le caratteristiche di personalità sia a livello juniores che seniores in relazione alle variabili sesso, specialità e livello atletico.

Naturalmente la maggiore difficoltà in uno studio di questo tipo è rappresentata dal criterio esterno « rendimento atletico » che dovrebbe tener conto in modo obiettivo delle potenzialità biologiche e dei limiti di prestazione in condizioni di preparazione ottimale.

Le nostre precedenti esperienze nella descrizione della personalità degli atleti dell'atletica leggera ci hanno offerto la base di riferimento per il disegno di questa ricerca e per l'interpretazione degli attuali risultati (1976, 1976, 1977).

Rispetto alle nostre precedenti ricerche abbiamo sentito la necessità di ampliare la gamma di strumenti psicologici per la descrizione e lo studio della personalità. Infatti ai test ACL ed allo STAI X2, già da noi impiegati in precedenza per le loro caratteristiche di facile e rapida somministrazione, abbiamo aggiunto un inventario di personalità più complesso, il CPI. Secondo la nostra esperienza l'uso congiunto dei due strumenti psicologici ACL e CPI dà un quadro più completo ed interessante sia di alcune delle disposizioni o « bisogni » che possono essere messi in relazione al comportamento di ciascuno (ACL) e sia di alcune delle caratteristiche di personalità relative al comportamento sociale ed alla dinamica delle interazioni sociali (CPI). Quest'ultimo inoltre, è stato costruito in modo tale da esplorare le caratteristiche di personalità in relazione con aspetti positivi e favorevoli piuttosto che con quelli morbosi e patologici come invece avviene per alcuni dei questionari utilizzati finora nello studio di atleti.

Strumenti e metodi

Ad un gruppo di atleti seniores di entrambi i sessi, di età media 21 anni circa e ad un gruppo di atleti juniores di entrambi i sessi e di età media 17 anni circa, sono stati somministrati i seguenti test di personalità e scale di valutazione psicologica:

California Psychological Inventory (CPI) (Gough, 1959),

Adjective Check List (ACL) nelle due modalità sé reale (come sono) e sé ideale (come vorrei essere) (Gough & Heilbrun, 1965).

STAI X2 per la misura dell'ansia come tratto di personalità (Spielberger et al., 1970).

La somministrazione di questi test e del CPI in particolare richiede circa 90 minuti. Sottolineamo con soddisfazione la disponibilità dei tecnici e degli atleti a collaborare a questo tipo di esame dimostrando di comprenderne l'importanza non solo ai fini di una immediata utilizzazione pratica ma anche nell'ambito di una ricerca di interesse generale.

La somministrazione dei test psicologici e delle scale di valutazione impiegati in questa ricerca è sempre stata effettuata durante raduni o periodi di allenamento, comunque il più possibile lontano da periodi di impegni agonistici e di gare in genere.

Gli stessi atleti sono stati valutati in base al loro rendimento atletico dimostrato nella stagione agonistica secondo una scala a 4 punti con gamma da « scarso » a « ottimo »; tale valutazione è stata effettuata da un membro del settore tecnico della FIDAL tenendo conto dell'età, delle possibilità di ciascuno degli atleti e del bilancio finale dei risultati relativi a tutta la stagione.

I dati psicologici da noi ottenuti sono stati analizzati mediante il test per la differenza tra le medie (t-test) mettendo a confronto separatamente gli atleti maschi dei due gruppi seniores e juniores con le atlete loro coetanee, al fine di individuare le eventuali differenze tra i due sessi.

Successivamente abbiamo confrontato, sempre con la stessa metodologia, i gruppi di atleti seniores e juniores.

Un'altra analisi è stata condotta mediante il metodo di regressione multipla step-wise esaminando separatamente per ciascuno dei due gruppi di atleti, le relazioni tra livello atletico e variabili psicologiche.

Infine combinando insieme gli atleti seniores e juniores è stata effettuata una serie di analisi discriminanti tra gruppi di specialità diverse (corse brevi, ostacoli, salti, corse lunghe, lanci) al fine di individuare le eventuali differenze di ordine psicologico tra le diverse specialità (1).

RISULTATI

Differenze tra maschi e femmine

— Atleti seniores

93 atleti maschi e 22 atlete dello stesso gruppo di età (la differenza d'età tra i due sessi non è statisticamente significativa) hanno compilato il test CPI. Il CPI dà un profilo psicologico articolato su quattro classi: 1) Misura dell'equilibrio, dell'ascendente e della sicurezza di sé; 2) Misura della socializzazione, maturità e senso di responsabilità; 3) Misura della potenzialità di successo, della direzione e dell'efficienza dell'attività; 4) Misura del tipo di atteggiamento e dello stile nell'orientamento verso la vita.

L'insieme delle quattro classi è suddiviso in 18 scale. Nella fig. 1 sono riportati i risultati a questo test per gli atleti seniores ripartiti secondo la variabile sesso.

L'andamento generale del profilo sia per gli atleti maschi che per le femmine, può essere considerato nel complesso di buona qualità. La maggioranza delle scale mostra valori medi superiori alla media nazionale.

Per la variabile sesso solo le scale « Autoaccettazione » e « Successo attraverso l'indipendenza » mostrano differenze statisticamente significative. Gli atleti maschi nella autodescrizione presentano una migliore opinione di sé ed una più forte autostima ed inoltre evidenziano una più forte spinta a fare bene specie in situazioni di indipendenza nelle scelte e nella esecuzione dei propri compiti.

79 atlete e 18 atleti hanno compilato il test ACL (fig. 2) (2). L'andamento generale del profilo anche in questo test mostra valori nell'ambito della norma con caratteristiche di spontaneità ed apertura verso nuove esperienze ed interessi. Non si sono avute differenze statisticamente significative tra i due sessi nella descrizione del sé reale (come sono). Differenze si sono riscontrate invece nella descrizione

(1) L'elaborazione dei dati è stata effettuata da uno degli autori (M.F.) durante un suo soggiorno di studio presso l'Institute of Personality Assessment and Research, University of California, Berkeley, diretto dal Prof. H.G. Gough. Ringraziamo il Prof. Gough per aver offerto l'utilizzazione del Centro di Calcolo dell'Università della California, Berkeley.

(2) Per la descrizione dettagliata del test e del significato delle relative scale rimandiamo al nostro precedente lavoro (1976).

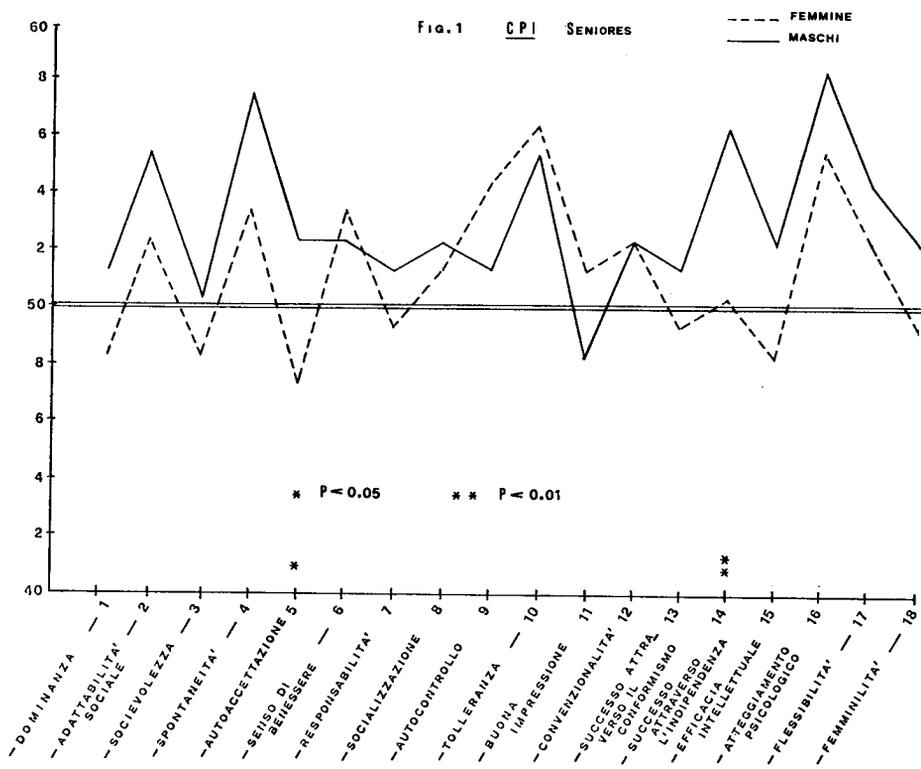


Fig. 1 - Profili medi al test CPI degli atleti seniores separatamente per i maschi e le femmine. Sono riportate le differenze statisticamente significative tra i due sessi.

del sé ideale (come vorrei essere). Le atlete hanno mostrato un ideale proiettato maggiormente verso una visione di sé favorevole e positiva con tendenza verso un miglior adattamento personale. Sentono il bisogno di maggiore energia, determinazione e capacità realizzative, unitamente a più forti bisogni di pianificazione e di controllo delle proprie iniziative.

Al test STAI X2 compilato da 89 atleti maschi e 22 femmine, le atlete (M = 43.73 D.S. = 9.48) mostrano un livello di ansia come tratto più alto rispetto ai maschi (M = 37.89 D.S. = 7.44); tale differenza è statisticamente significativa ma comunque entrambi i valori sono più bassi della standardizzazione nazionale.

--- Atleti juniores

Per quanto riguarda gli atleti juniores la differenza di età tra maschi e femmine è statisticamente significativa essendo le ragazze più giovani in media di un anno.

Al CPI compilato da 55 atleti maschi e 34 femmine (fig. 3) l'andamento generale del profilo alle varie scale può essere considerato

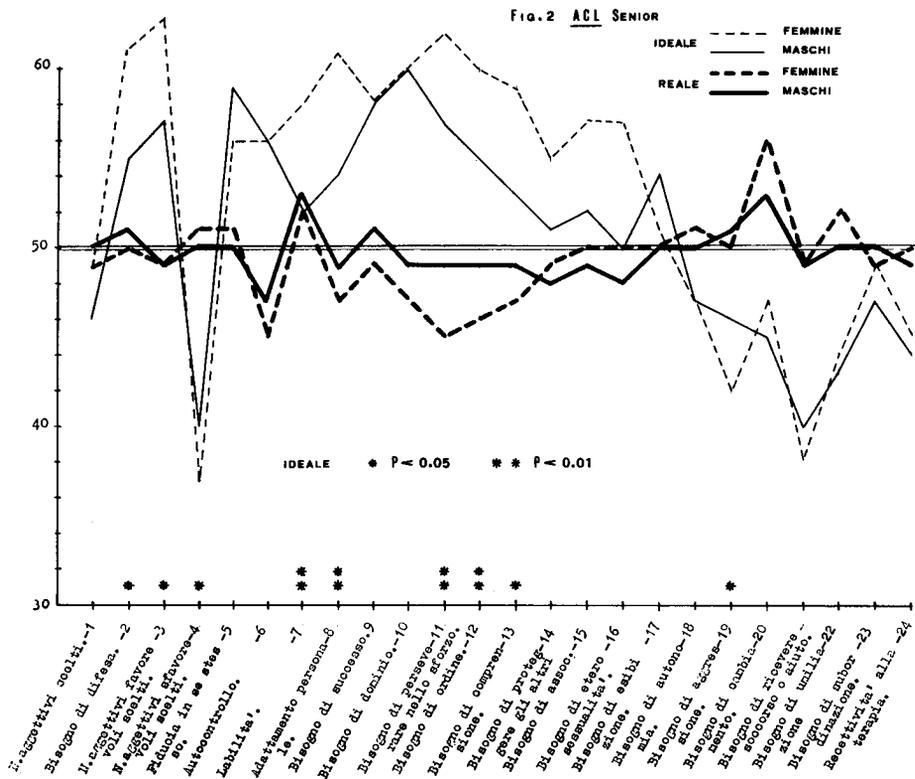


Fig. 2 - Profili medi al test ACL nelle due somministrazioni Sé reale, Sé ideale degli atleti seniores separatamente per i maschi e le femmine. Sono riportate le differenze statisticamente significative tra i due sessi.

normale. Gli atleti maschi si sono mostrati più ambiziosi e socialmente meglio adattati, con poca difficoltà nei rapporti con gli altri. Si caratterizzano inoltre rispetto alle atlete per la tendenza ad essere piuttosto intemperanti ed irrequieti ed in genere preferiscono autonomia nelle azioni e nelle scelte. Le atlete si mostrano invece più concrete e più pratiche.

Al test ACL compilato da 55 atleti maschi e 34 femmine (fig. 4) nella modalità *sè reale* (come sono) l'andamento generale del profilo alle varie scale è nell'ambito della media con caratteristiche tipiche della loro età. Gli atleti maschi appaiono rispetto alle ragazze come più spontanei ed irrequieti, con maggiore fiducia in sé e con poca propensione ad accettare i consigli e la guida altrui. Allo stesso test compilato nella modalità *sè ideale* (come vorrei essere) le atlete proiettano una più forte tendenza a voler ignorare le proprie caratteristiche negative, a voler essere più controllate emotivamente rispetto a quanto mostrato dai loro colleghi maschi, a voler essere più perseveranti e precise nei loro compiti. a trovare una maggiore stabilità riguardo

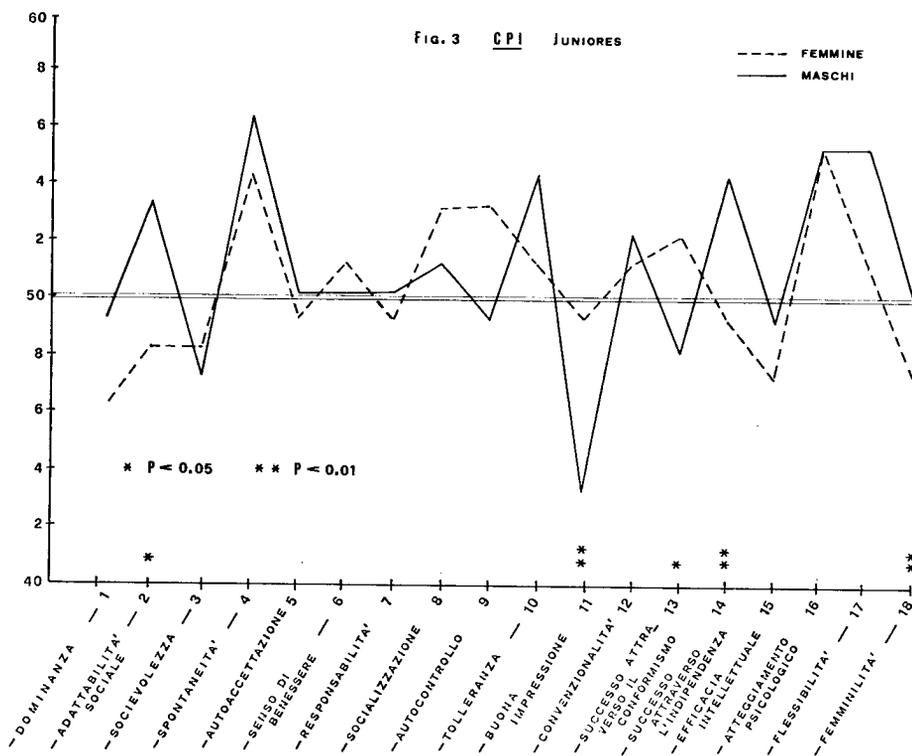


Fig. 3 - Profili medi al test CPI degli atleti juniores separatamente per i maschi e le femmine. Sono riportate le differenze statisticamente significative tra i due sessi.

alla propria situazione personale ed una maggiore indipendenza dagli altri.

Non appaiono differenze significative tra i due sessi al test STAI X2 dell'ansia come tratto di personalità. I loro valori medi sono comunque inferiori a quelli di un gruppo di riferimento di non atleti della stessa età (maschi $M = 40.04$ D.S. = 7.86; femmine $M = 40.79$ D.S. = 6.46).

Differenze tra i gruppi seniores e juniores

115 atleti seniores di entrambi i sessi e 89 atleti juniores di entrambi i sessi hanno costituito i due gruppi messi a confronto mediante il t-test per la differenza tra le medie.

Al test CPI (fig. 5) gli atleti seniores rispetto ai propri colleghi più giovani si sono mostrati più adattati e più ambiziosi nei rapporti sociali, meno difesi e più aperti verso gli altri e con un atteggiamento più maturo e meno insofferente nei rapporti interpersonali.

97 atleti seniores e 89 juniores hanno costituito i due gruppi messi a confronto per il test ACL (fig. 6) nelle due modalità sè reale e

Fig. 4 ACL JUNIORES

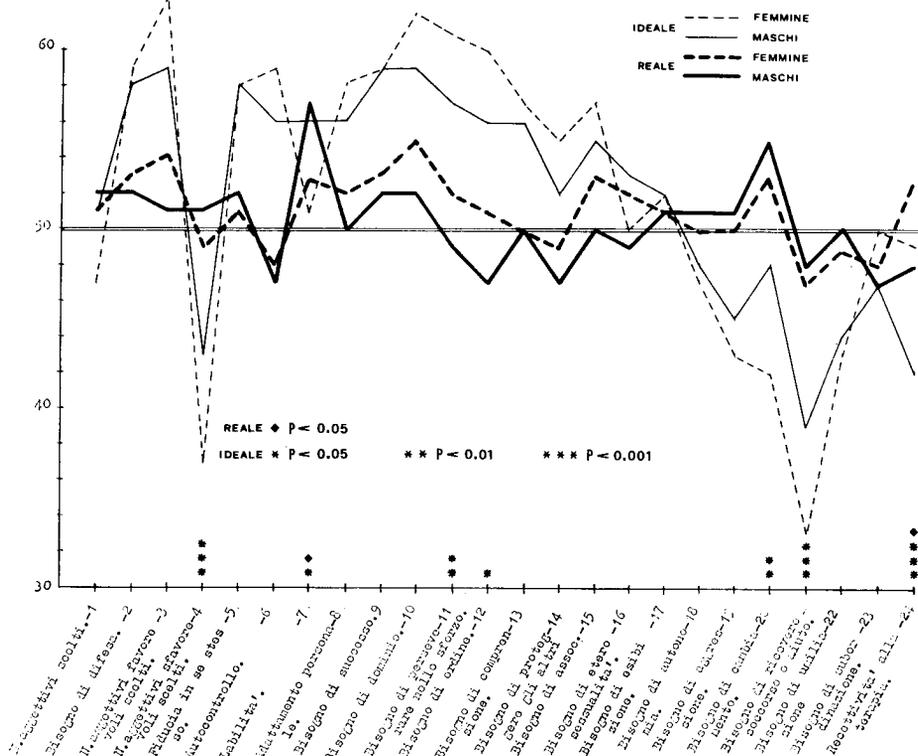


Fig. 4 - Profili medi al test ACL nelle due somministrazioni Sé reale, Sé ideale degli atleti juniores separatamente per i maschi e le femmine. Sono riportate le differenze statisticamente significative tra i due sessi.

sè ideale. Gli atleti più giovani hanno mostrato nella descrizione del sè reale (come sono) una maggiore stima di sé, più energia e bisogno di imporsi. Nella proiezione del sè ideale (come vorrei essere) esprimono una necessità di maggiore indipendenza dagli altri.

Al test STAI X2 non si sono avute differenze statisticamente significative (seniores M = 39.05; D.S. = 8.18; juniores M = 40.33; D.S. = 7.33).

Livello atletico e variabili psicologiche

— Atleti seniores

Per evidenziare eventuali relazioni tra livello atletico e variabili psicologiche abbiamo impiegato il metodo della regressione multipla. Mediante questo tipo di analisi multivariata è possibile ottenere a partire dall'insieme delle variabili in studio, una combinazione di alcune

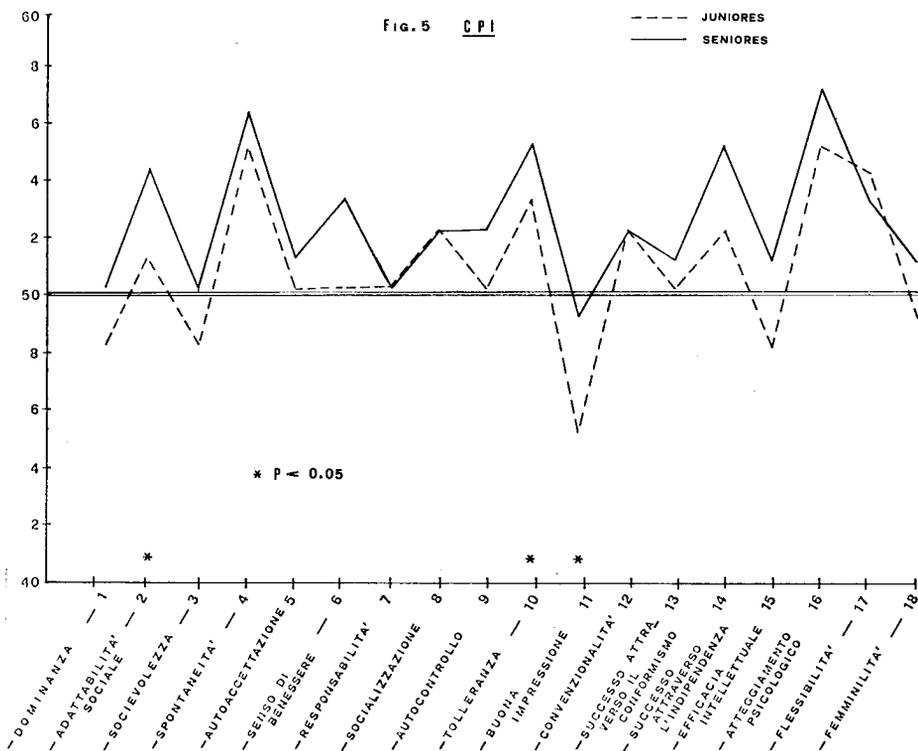


Fig. 5 - Profili medi al test CPI separatamente per gli atleti seniores e juniores. Sono riportate le differenze significative tra i due gruppi.

variabili che nel loro complesso sono più correlate con la variabile dipendente, nel nostro caso il livello atletico.

Sono state ottenute due separate equazioni di regressione utilizzando come variabile dipendente da predire il livello atletico e come variabili indipendenti, rispettivamente le scale del CPI e quelle dell'ACL. Il numero di soggetti di entrambi i sessi è stato 96 per ciascuna delle due equazioni.

Dal test CPI si è ottenuta una combinazione di 5 scale che riportiamo con i rispettivi valori Beta:

- 0.318 Tolleranza;
- 0.288 Senso di Benessere;
- 0.263 Successo attraverso il conformismo;
- 0.245 Atteggiamento psicologico;
- 0.125 Flessibilità.

La correlazione multipla tra tale combinazione di scale ed il livello atletico è $R = 0.36$ e l'equazione di regressione ha una significatività con $P < 0.02$.

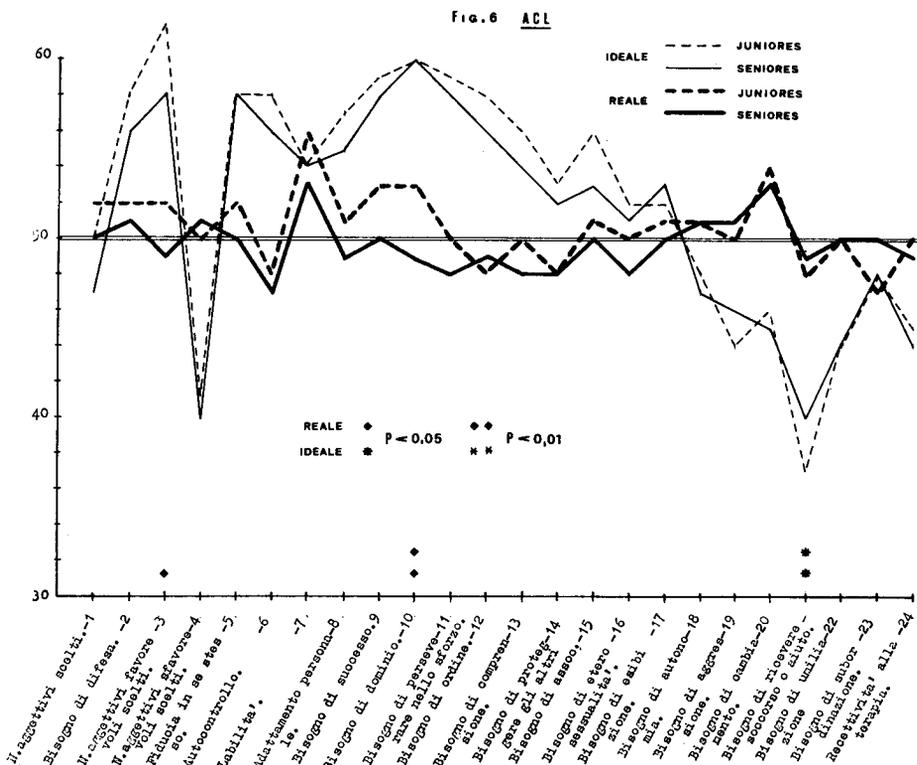


Fig. 6 - Profili medi al test ACL nelle due somministrazioni Sè reale, Sè ideale separatamente per gli atleti seniores e juniores. Sono riportate le differenze significative tra i due gruppi.

Un risultato ancora più significativo è stato ottenuto per lo stesso gruppo di atleti con il test ACL (sè reale).

La combinazione di scale ed i rispettivi punteggi Beta sono i seguenti:

- 0.650 Bisogno di successo;
- 0.476 Autocontrollo;
- 0.451 Bisogno di subordinazione;
- 0.403 Bisogno di perseverare nello sforzo;
- 0.359 Bisogno di associazione;
- 0.329 Adattamento personale;
- 0.258 Fiducia in se stesso.

La correlazione multipla è $R = 0.52$ e la significatività dell'equazione è $P < 0.001$.

Il livello atletico è inoltre correlato con l'età ($r = 0.31$) ma non con la misura di ansia come tratto di personalità ($r = 0.02$).

— Atleti juniores

Per gli atleti juniores (89 soggetti di entrambi i sessi) si sono ottenute due equazioni di regressione.

Al test CPI solo due scale sono entrate in equazione, (0.336 Adattabilità sociale, —0.206 Flessibilità) e la correlazione multipla è stata $R = 0.35$ con una significatività per l'equazione di $P < 0.01$.

Al test ACL (sé reale) non si è ottenuta nessuna combinazione di scale statisticamente significativa, solo la scala « Bisogno di perseveranza nello sforzo » ha mostrato una correlazione elevata con il livello di rendimento atletico ($r = 0.25$).

Un risultato positivo si è avuto invece combinando le variabilità età e STAI X2 (—0.394 STAI X2; 0.228 Età). La correlazione multipla è stata $R = 0.44$ e l'equazione è significativa con $P < 0.001$.

Questi risultati evidenziano che il livello atletico è in relazione, nei due gruppi di età e di esperienza agonistica diverse, con variabili psicologiche differenti. E' importante soprattutto notare come solo tra gli juniores l'ansia come tratto di personalità sia negativamente in relazione con il livello atletico mentre tra i seniores la correlazione è praticamente zero. Questo risultato può essere interpretato come un processo di autoselezione e di maturazione emotiva che si verifica tra gli atleti più giovani, per cui solo quelli che meglio riescono a sopportare e a far fronte alle proprie difficoltà emotive o che più facilmente imparano a controllarle ed a superarle continuano con successo nella carriera agonistica. Questi risultati confermano ancora più chiaramente quanto da noi trovato in precedenti ricerche (1976, 1976, 1977) che cioè il permanere nell'ambito dell'ambiente agonistico ad alto livello *non* porta ad un deterioramento dell'adattamento personale e ad una maggiore suscettibilità ad andare incontro a fenomeni di stress emotivo.

Di fatto risulta da questi dati che il rendimento atletico è legato nei gruppi di atleti presi in considerazione (juniores e seniores) a differenti organizzazioni di caratteristiche psicologiche e non tanto a differenze delle singole caratteristiche prese in esame: la misura dell'ansia come tratto ad esempio non mostra differenze significative tra i due gruppi ma risulta in un caso (seniores) in nessuna relazione con il rendimento atletico, nell'altro (juniores) la variabile più determinante nella previsione del rendimento atletico.

I due gruppi mostrano inoltre una differente complessità di organizzazione degli aspetti psicologici nei riguardi del comportamento atletico. Negli atleti più giovani gli aspetti psicologici del rendimento atletico appaiono più semplici e legati al livello di ansia (in senso negativo), all'ambizione, alla costanza e alla serietà nella applicazione.

Di contro negli atleti seniores vi è una maggiore complessità di relazioni tra struttura di personalità e rendimento atletico. Quest'ultimo sembra essere influenzato contemporaneamente da numerose variabili, alcune delle quali contribuiscono in modo diverso da quanto ci si aspetterebbe secondo alcuni stereotipi.

Ad esempio per quanto riguarda il CPI (atleti seniores) sembrano contribuire alla predizione del successo atletico le seguenti caratteristiche: assenza di problematiche nel rapporto con gli altri, una certa

preoccupazione circa il mantenimento di buone condizioni fisiche e psicologiche, un atteggiamento pratico e concreto, la ricerca di situazioni ben definite.

La relazione evidenziata dall'ACL, sempre negli stessi atleti, conferma quella del CPI e aggiunge una maggiore qualificazione: il successo atletico è predetto da qualità di serietà e responsabilità, di applicazione costante e da fiducia nei propri mezzi senza sentimenti di inferiorità o di paura nei confronti degli altri. Nello stesso tempo è presente un senso di continua insoddisfazione personale che determina la spinta a cercare la competizione continua con gli altri.

Differenze tra gruppi di specialità

Tutti gli atleti, senza distinzione di sesso e di età sono stati ripartiti in 5 gruppi di specialità: corse brevi, ostacoli, corse lunghe, salti, lanci. Rispettivamente si sono avuti 54 atleti nel primo gruppo e 18, 55, 25, 33 negli altri gruppi per un totale di 185 atleti.

Abbiamo impiegato per lo studio delle differenze tra i gruppi il metodo della analisi discriminante. Mediante tale metodo è possibile mettere in evidenza una o più combinazioni di variabili, chiamate funzioni discriminanti, che analizzano la massima differenziazione tra i gruppi analizzati.

Ciascuna delle analisi effettuate tra i gruppi, separatamente per il CPI, e l'ACL, hanno individuato una sola funzione discriminante.

Al test CPI (fig. 7) il gruppo delle corse lunghe comprendente atleti del mezzofondo, fondo e marcia ed il gruppo degli ostacoli sono apparsi simili tra loro. Si differenziano particolarmente soprattutto rispetto ai gruppi dei salti e dei lanci e meno da quelli delle corse brevi. I gruppi dei salti e dei lanci sono invece risultati piuttosto simili tra loro almeno per quanto riguarda la funzione discriminante da noi individuata.

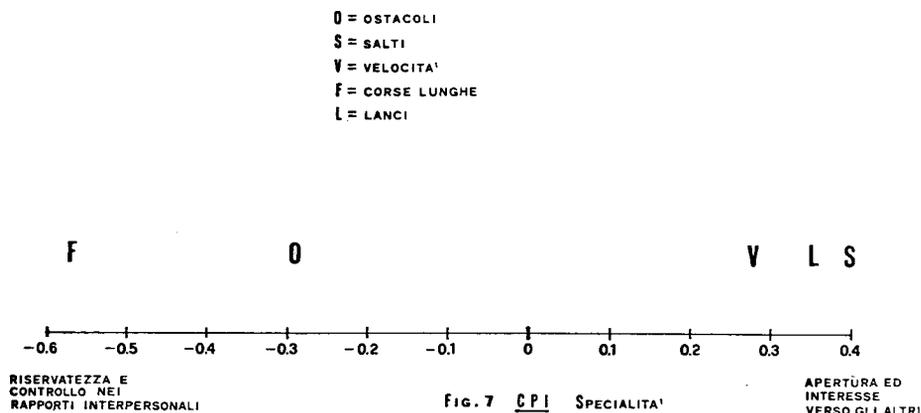


Fig. 7 - Distribuzione lungo la funzione discriminante relativa al CPI dei gruppi delle diverse specialità.

Gli atleti del gruppo corse lunghe e di quello degli ostacoli (fig. 8) rispetto a quelli degli altri gruppi, sono caratterizzati da una tendenza a preferire situazioni ed impegni ben programmati e ben determinati in precedenza. Si differenziano anche per il fatto di curarsi poco dell'impressione che il proprio comportamento può determinare negli altri.

Gli atleti degli altri gruppi invece sembrano più caratterizzati da desiderio di essere bene accettati dagli altri e da un maggior desiderio di autonomia nelle proprie scelte.

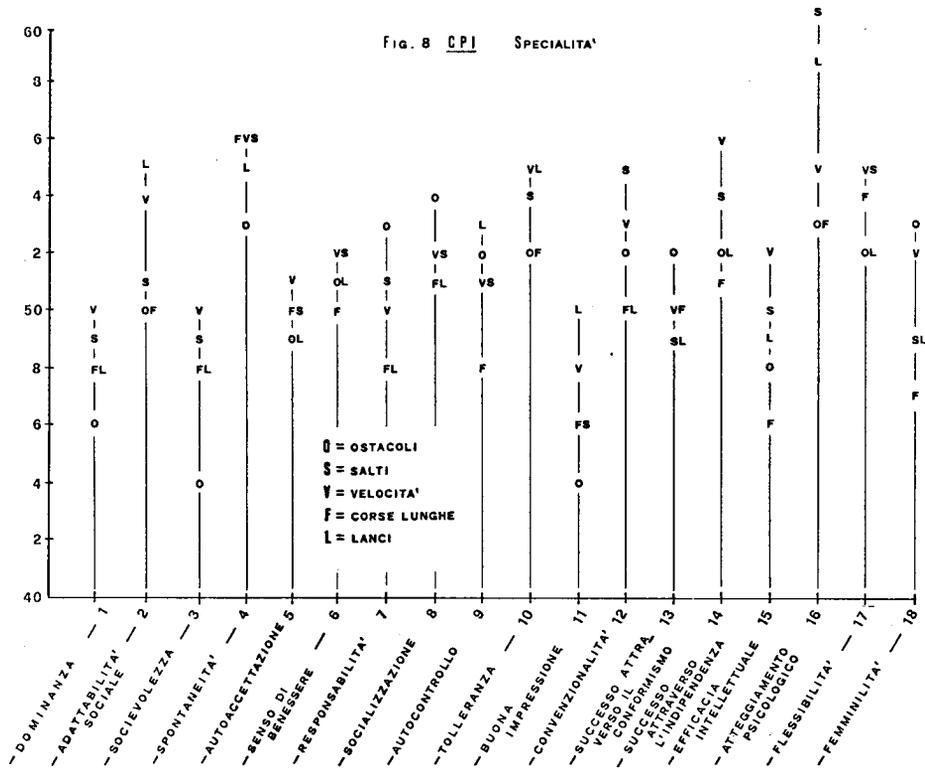


Fig. 8 - Profili medi al test CPI separatamente per i gruppi delle diverse specialità.

Al test ACL (fig. 9) nella modalità sè reale (come sono) la differenziazione è soprattutto tra gli atleti degli ostacoli rispetto a quelli dei lanci, con gli atleti della velocità e dei salti simili tra loro ed abbastanza vicini a quelli degli ostacoli. Gli atleti delle corse lunghe sono disposti lungo la funzione discriminante in posizione centrale tra i due gruppi estremi.

Gli atleti dei lanci (fig. 10) sono caratterizzati rispetto a quelli degli ostacoli da una maggiore adattabilità e da una maggiore soddi-

O = OSTACOLI
 S = SALTI
 V = VELOCITA'
 F = CORSE LUNGHE
 L = LANCI

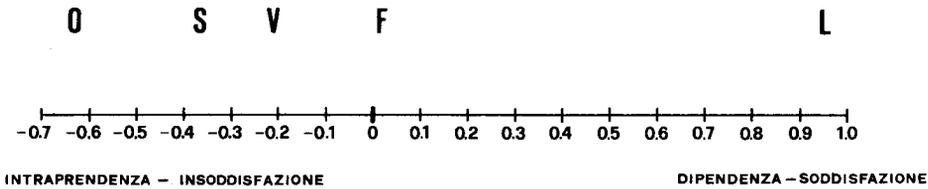


FIG. 9 ACL SPECIALITA'

Fig. 9 - Distribuzione lungo la funzione discriminante relativa all'ACL dei gruppi delle diverse specialità.

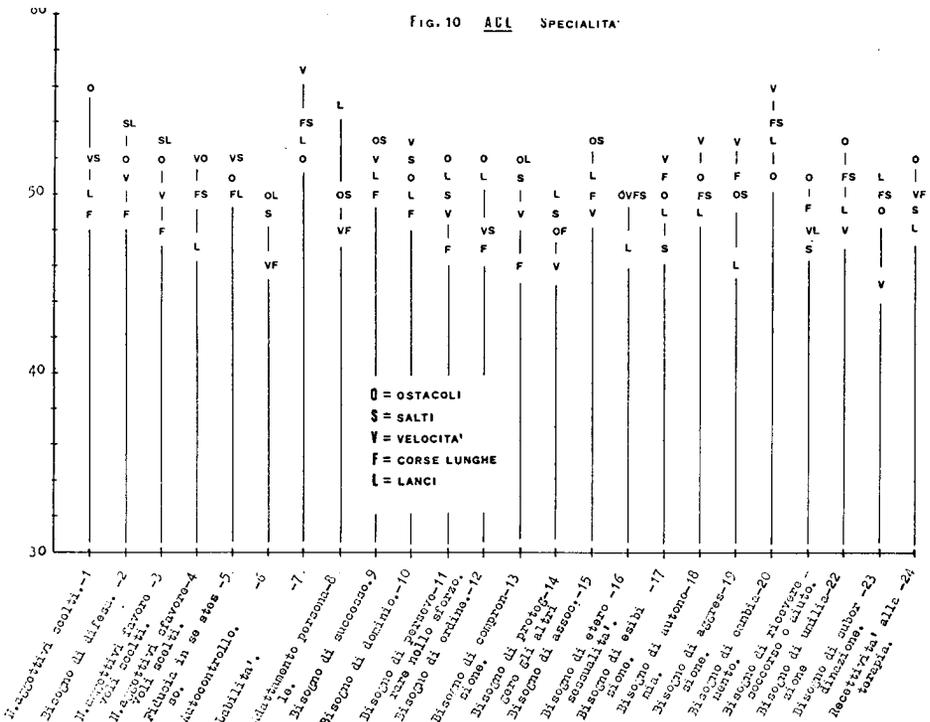


Fig. 10 - Profili medi al test ACL separatamente per i gruppi delle diverse specialità.

sfazione nei confronti di sé. Si trovano bene con gli altri ed accettano più facilmente sostegno e aiuto nelle loro attività. Gli atleti del gruppo ostacoli in particolare appaiono piuttosto attivi e comunicativi rispetto agli atleti degli altri gruppi ma anche più tranquilli e sicuri nei modi.

Discussione e conclusioni

Confrontando gli attuali risultati con quelli esposti nel nostro precedente lavoro (1976) emerge una sostanziale concordanza. Anche in questo studio i profili medi ai vari test, per i diversi gruppi di atleti, sono nell'ambito della norma senza particolari polarizzazioni rispetto alle diverse variabili o caratteristiche di personalità esaminate. Alla luce dell'insieme dei risultati si può affermare che in generale chi pratica lo sport agonistico non è differente dalla norma.

E' stata approfondita l'influenza dell'età sulle caratteristiche di personalità prese in esame. Ad esempio considerando il sesso, il confronto della descrizione della personalità nei due gruppi di età (juniores e seniores) presenta differenze più marcate nel gruppo di età minore, come risultava dalle nostre indagini precedenti. Tuttavia la direzione di queste differenze non va nella stessa direzione nella attuale rilevazione rispetto alla precedente. Ciò può derivare o dalla naturale minore stabilità delle caratteristiche di personalità di questo gruppo o dal progressivo allargarsi della base dei praticanti con conseguente modificazione delle caratteristiche socio-culturali del gruppo che inevitabilmente si riflettono nei test di personalità usati.

Abbiamo potuto peraltro confermare, indipendentemente dalla variabile sesso, nel confronto dei due gruppi di età, alcuni aspetti tipici degli atleti più giovani e cioè maggiori problematiche relative alla socializzazione, scarsa capacità nei rapporti interpersonali, minori garanzie di efficienza e continuità del proprio comportamento in particolare di fronte alle difficoltà.

Un altro elemento che ha confermato la sua importanza in relazione alle caratteristiche psicologiche è il livello di rendimento atletico. Esso è correlato ad ogni età con dati di buon adattamento psicologico e di autocontrollo. Tuttavia la relazione tra rendimento atletico e caratteristiche di personalità diventa più complessa con l'aumentare dell'età che, è bene ricordare, si accompagna sul piano dell'attività sportiva ad una maggiore complessità dell'ambiente. Dai nostri dati risulta che a livello juniores il requisito psicologico essenziale per l'affermazione sportiva è un buon controllo emotivo; a livello seniores invece emerge una costellazione di qualità psicologiche diverse e non necessariamente corrispondenti alle più superficiali aspettative.

Questi risultati, che peraltro confermano le ipotesi di Stransky e Svoboda (1957), Cofer e Johnson (1960), possono in parte rendere conto del naturale processo di selezione nel passaggio dalla categoria juniores a quella seniores: le maggiori e diverse richieste sul piano della personalità relative alla categoria superiore possono non trovare riscontro nelle risorse psicologiche dell'atleta e accompagnarsi quindi ad una modificazione dei propri interessi e motivazioni nei confronti

dell'attività agonistica. D'altra parte in nostre precedenti ricerche (1976, 1977) gli atleti a livello olimpico erano apparsi meglio dotati sul piano della personalità rispetto agli altri. In particolare inoltre un miglior rendimento in gara era preceduto da uno stato ottimale di attivazione emotiva.

Abbiamo confermato inoltre, utilizzando tecniche di analisi statistica multivariata, quanto precedentemente trovato in riferimento ad eventuali differenze di personalità tra atleti delle diverse specialità dell'atletica leggera. Anche questa volta emergono solo modeste caratterizzazioni della personalità degli atleti di ciascuna specialità.

Possiamo concludere quindi d'accordo con Kane (1964), Bricchin e Kocian (1967) che solo parziali caratteristiche di personalità diversificano gli atleti che praticano specialità differenti dell'atletica leggera e che comunque queste caratteristiche non sono tali da poter far presumere di attribuire ai gruppi esaminati stereotipi peculiari come sono invece quelli che tradizionalmente sono in voga nell'ambiente sportivo.

BIBLIOGRAFIA

- (1) BRICHICIN M., KOCIAN M.: The problems of the personality psychology. Prague Academia I, 161-166, 1967.
- (2) COFER C., JOHNSON W.R.: Personality dynamics in relation to exercise and sports. In Science and medicine of exercise and sports. Ed. by W.R. Johnson, Harper Brothers, 1960, N.Y.
- (3) GOUGH H.G.: CPI Manuale. Firenze, Organizzazioni Speciali, 1959.
- (4) GOUGH H.G., HEILBRUN A.B. Jr.: The Adjective Check List Manual. Palo Alto, California: Consulting Psychologists Press, 1965.
- (5) KANE J.E.: Psychological aspects of physical education and sports. Routledge & Kegan, 1972, Londra.
- (6) LAZZARI R., FIORAVANTI M.: Analisi delle caratteristiche psicologiche di atleti delle diverse specialità dell'atletica leggera. Atletica Studi, 1976, 10, 49-105.
- (7) LAZZARI R., FIORAVANTI M.: Aspetti psicologici dell'attività atletica della donna. Atletica leggera, 1976, 204, 35-36.
- (8) LAZZARI R., FIORAVANTI M.: Controllo dell'ansia e del tono dell'umore in un gruppo di atleti durante un periodo di impegni agonistici. Atletica Studi, 1977, 5/6, 3-20.
- (9) SPIELBERGER C.D., GORSUCH R., LUSHENE R.: STAI Manual. Palo Alto, California: Consulting Psychologists Press, 1970.
- (10) STRANSKY A., SVOBODA B.: Personality in sport activity. Czechoslovakian Psychology 11, 1, 1967.